

## **Intervista Greenpeace al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Sergio Costa circa lo sversamento in mare di 56 balle di rifiuti nel golfo di Follonica, risalente al luglio 2015**

23 giugno 2020

**Domanda:** La vicenda ha due fasi: una immediatamente successiva all'incidente e una di lungo termine che perdura ancora oggi dopo 5 anni, 4 interrogazioni parlamentari, un procedimento penale archiviato, un altro appena aperto, la nomina di un Commissario straordinario e la richiesta dello stato di emergenza nazionale.

Secondo le ricostruzioni e le valutazioni del Ministero chi avrebbe dovuto agire nell'immediato e secondo quale autorità?

Perché non ci sono stati interventi concreti in tempi rapidi per risolvere questa situazione che invece dopo 5 anni è diventata un'emergenza ambientale facilmente prevedibile?

**Risposta Ministro Sergio Costa:** Non è mio costume parlare di persone e di fatti che si sono svolti quando io non ero al Ministero. Le posso dire che da quando sono diventato ministro, nel giugno 2018, e quindi tre anni circa dopo lo sversamento, mi sono subito adoperato cercando la via più veloce per poter risolvere questa gravosa vicenda.

**Domanda:** Dai documenti ricevuti dalla Procura di Grosseto circa l'inchiesta archiviata, ci risulta che in data 3 novembre 2016 la Procura abbia dato alla Capitaneria di Piombino l'autorizzazione a procedere al recupero delle balle di rifiuti. Cito testualmente: «Nulla osta da parte di questo Ufficio all'esecuzione delle operazioni di recupero che riterrete di effettuare». Come commenta l'inazione della Capitaneria?

**Risposta Ministro Sergio Costa:** Ancora una volta riguarda una fase in cui i ministri erano altri... in ogni caso, parliamo di un'inchiesta archiviata e tali documenti non sono in nostro possesso... comunque sembra curioso in quanto **al Corpo delle Capitanerie di porto non risultano attribuite competenze in materia di gestione di rifiuti, seppure rinvenuti in mare.**

Quindi diremmo che la domanda dovrebbe essere rivolta direttamente alle istituzioni citate – Autorità Giudiziaria e Capitaneria di porto – atteso che presso gli Uffici del Dicastero dell'ambiente non vi è evidenza di tale provvedimento della Procura di Grosseto.

**Domanda:** Quali sono le ragioni legali, normative, di ruolo e autorità che impediscono tuttora di dare il via alle attività di recupero?

**Risposta Ministro Sergio Costa:** Il Ministero dell'ambiente, in linea con l'azione politica volta a contenere gli effetti negativi del "marine litter" e in coerenza con l'azione di contrasto alle plastiche portata avanti fin dall'inizio del mio insediamento al MATTM, ha voluto raccogliere le proteste provenienti da larga parte dei cittadini che risiedono nel Golfo di Follonica, a seguito della raccolta accidentale di balle di CSS ad opera dei locali motopesca e, pertanto, ha proposto la nomina a Commissario Straordinario di Governo del Capo Reparto Ambientale Marino quale figura caratterizzata da una spiccata operatività, che si è attivato in questi mesi intercettando i fondali sui quali giacciono le ecoballe e redigendo un cronoprogramma dei lavori da effettuare per il recupero. Tale attività di monitoraggio scrupoloso dei fondali, effettuata con gli specialisti subacquei del Corpo della Capitanerie di Porto, si è potuta effettuare solo con le condizioni meteo marine non avverse e purtroppo sulla stessa ha inciso anche il periodo di stop dovuto al Covid19.

Ma durante questo periodo la struttura commissariale ha messo a sistema tutte le informazioni acquisite addivenendo alla necessità di richiedere lo stato di emergenza, vista la condizione estremamente precaria delle ecoballe e la emersa difficoltà di recupero delle stesse collocate a circa 50 metri di profondità. Pertanto, siamo in attesa di conoscere le determinazioni del Dipartimento della protezione civile per gli sviluppi della vicenda perché secondo noi, considerate tutte le implicazioni, occorrerebbe la dichiarazione di stato di emergenza nazionale, anche per velocizzare le operazioni di recupero.

**Domanda:** A quanto ammontano i costi finora sostenuti per questa vicenda (a titolo di esempio: recuperare e stoccare le balle finite nelle reti dei pescherecci o riemerse "naturalmente", le campagne di ricerca e localizzazione delle balle ancora disperse in mare, le ripetute analisi di laboratorio e ambientali di ARPAT)

e chi ha sostenuto queste spese? A quanto ammontano i costi stimati per il recupero delle balle, la bonifica ed eventuali monitoraggi?

**Risposta Ministro Sergio Costa:** Rispetto alla prima parte della domanda, non risultano spese a carico del Ministero. Rispetto alla seconda, la domanda deve essere posta alla struttura commissariale istituita con il D.P.R. 25.6.2019, che ha provveduto a redigere il cronoprogramma degli interventi. Tuttavia, **al Ministero dell'Ambiente non risulta che in questa prima fase siano state sostenute spese, considerato che le attività di ricerca dei fondali sui quali si trovano le balle di CSS sono state effettuate dai sommozzatori della Guardia Costiera, grazie anche al fatto che il Commissario scelto è a capo del Ram e pertanto si poteva avvalere della Guardia Costiera senza ulteriori oneri.** Le balle che, per un fenomeno idrostatico, sono salite in superficie, sono state recuperate accidentalmente dai pescatori durante la loro attività. Questi ultimi hanno collaborato con il Commissario il quale li ha guidati e coordinati per poter mettere in sicurezza i materiali affiorati portandoli poi nella struttura portuale. Un lavoro prezioso per il quale ringrazio i pescatori e i cittadini.

**Domanda:** Dalle sue dichiarazioni rilasciate alle lene apprendiamo che il Ministero ha "attivato gli uffici legali per recuperare quelle somme". A quali somme si riferisce? Inoltre, il Ministero verso chi intendete procedere, in quali termini e secondo quali attribuzioni di responsabilità "per recuperare quelle somme"?

**Risposta Ministro Sergio Costa:** Qui ci stiamo riferendo alla polizza fidejussoria posta a garanzia del trasporto transfrontaliero dei rifiuti, che viene attivata dalla Regione competente. Io avevo interessato il mio ufficio legislativo per verificare la possibilità di recuperarla o di agire per poterla recuperare. L'ufficio, approfondendo la questione, mi ha riferito che la normativa di riferimento prevede lo svincolo della polizza al momento del ricevimento del certificato di avvenuto smaltimento/recupero dei rifiuti trasferiti all'estero. Pertanto, una risposta puntuale non può che essere fornita dalla Regione Toscana, competente per materia.

**Domanda:** Nel settembre 2018, a seguito di chiarimenti richiesti proprio dal vostro Ministero, il Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi spiega le ragioni per le quali ha ritenuto di svincolare la fideiussione da quasi tre milioni di euro (a favore del MATTM) che aveva in mano. Il Ministero concorda con le valutazioni e l'operato del Presidente Rossi oppure ha contestato le ragioni espresse nella sua missiva? La fideiussione «copre le eventuali spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per il trasporto, il recupero o lo smaltimento dei rifiuti e per i costi diretti ed indiretti di bonifica» e che «può essere svincolata dall'Autorità di spedizione esclusivamente a seguito del ricevimento dei certificati di avvenuto corretto recupero dei rifiuti», perché viene svincolata e non escussa?

**Risposta Ministro Sergio Costa:** Non posso che ribadire quanto sopra dichiarato, ovvero che la fideiussione non è stata attivata a favore del Ministero dell'ambiente, pertanto, la domanda deve essere posta alla Regione Toscana, che si ribadisce è competente al riguardo trattandosi di trasporti transfrontalieri di rifiuti.

**Domanda:** Nei pressi del sito interessato allo sversamento ci sono impianti di mitilicoltura. Il Ministero, di concerto con ISPRA e ARPAT, ha avviato o intende avviare un piano di monitoraggio su organismi marini pescati in zona, incluse le specie provenienti dagli impianti di mitilicoltura itticultura?

**Risposta Ministro Sergio Costa:** L'attività di monitoraggio, da concordare in dettaglio con ISPRA, è stata prevista nel programma di recupero elaborato dall'attuale Commissario Straordinario di Governo.

**Domanda:** Se i livelli di microplastiche in questi organismi risultassero elevati rispetto ai contenuti usuali, in assenza di limiti normativi chi deciderebbe se bloccare la vendita di questi prodotti? E chi pagherebbe i danni ai produttori?

**Risposta Ministro Sergio Costa:** Ci auguriamo che dal monitoraggio a cura dei competenti organi tecnici non emergano livelli elevati di microplastiche nelle specie marine presenti in zona, tuttavia, in caso di riscontro positivo, con potenziale rischio per la salute dei consumatori, provvederemo ad interessare il competente Dicastero della salute.

**Domanda:** Il Ministero ha attivato ISPRA per l'analisi del danno ambientale e relativa stima dei costi?

**Risposta Ministro Sergio Costa:** Al momento non si è ritenuto di dover attivare la procedura per il danno ambientale, allo stato non configurabile, in quanto siamo in attesa di ricevere la relazione conclusiva della struttura commissariale.

**Domanda:** Un anno fa il Ministero suggerisce la nomina dell'Ammiraglio Caligiore quale Commissario straordinario per il recupero delle balle nel golfo di Follonica. Quali obiettivi ha potuto raggiungere il Commissario Caligiore in questo anno di mandato?

Valutando i risultati del suo anno di incarico sembra piuttosto che la sua nomina sia propedeutica alla richiesta dello stato di emergenza nazionale.

Documenti in possesso di Greenpeace dimostrano come il capo della protezione Angelo Borrelli è impossibilitato a dichiarare lo stato di emergenza in quanto la vicenda di Follonica non richiede provvedimenti necessari per l'assistenza alla popolazione e per il ripristino di servizi essenziali.

A questo punto, scaduto il mandato dell'Ammiraglio e senza l'emergenza nazionale, il Ministero dell'ambiente come intende procedere per risolvere per le vie ordinarie questa situazione che è per certo un'emergenza ambientale?

**Risposta Ministro Sergio Costa:** Al momento della nomina del Commissario, non si era a conoscenza esattamente della portata della questione e non si era in possesso di informazioni sulla collocazione delle balle e sulla loro tenuta, non essendo mai stata effettuata alcuna ispezione.

Alla luce delle conoscenze all'epoca possedute, si è ritenuto che per sbloccare la situazione fosse necessario e sufficiente "far parlare" le amministrazioni, creare un coordinamento e una collaborazione tra le stesse, in altri termini mettere in rete tutto il sistema degli attori istituzionali. Poi, a seguito dell'approfondimento istruttorio condotto dall'ammiraglio Caligiore, e dopo le puntuali e anche pericolose verifiche poste in atto, sono stati monitorati palmo a palmo i fondali (delle dimensioni di un poligono irregolare di 2,5 miglia nautiche per lato, circa 25 km quadrati da esaminare), individuate le ecoballe, e ci si è resi conto della gravità della situazione. Ora sappiamo che sono precarie, e lo sappiamo proprio grazie al lavoro svolto.

A questo punto noi riteniamo che lo stato di emergenza vada dichiarato. La questione del passaggio formale deve essere risolta dal Dipartimento della Protezione Civile che, ai sensi e per gli effetti del capitolo 3.3 del D.P.C.M. 4.11.2010, n. 242, e del dlgs numero 1 del 2018 recante "*Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamento da idrocarburi e di altre sostanze nocive causati da incidenti marini*", dovrà provvedere a dichiarare lo stato di emergenza nazionale. Va, infatti considerato che con gli strumenti ordinari, e senza deroghe specifiche alle regole comunitarie dell'evidenza pubblica, le operazioni di recupero saranno lunghissime e non necessariamente funzionali alle necessità.

**Domanda:** Perché il Ministero non ha dichiarato e non dichiara l'emergenza ambientale e agisce con i poteri che questa gli conferisce?

**Risposta Ministro Sergio Costa:** Perché la competenza non è del ministero. Confermo che l'Ufficio di Gabinetto di questo Dicastero, in ragione di quanto previsto dalla normativa citata, ha provveduto a richiedere la dichiarazione di stato di emergenza nazionale al Dipartimento della Protezione Civile, per la quale siamo in attesa di ricevere formale riscontro. Al riguardo, voglio aggiungere che la stessa richiesta di dichiarazione di stato di emergenza nazionale è stata avanzata alla Protezione civile anche dalla Regione Toscana. È chiaro che non ci fermiamo a questo passaggio, non vogliamo scaricare il peso della responsabilità sul Dipartimento della protezione civile né rimarremo inermi rispetto alla mancata presa in carico. Ma siamo convinti che questa – la dichiarazione dello stato di emergenza – costituisca la principale via di azione da intraprendere per fare presto e risolvere una volta per tutte questo grave problema.